

RASSEGNA STAMPA

27 gennaio – 2 febbraio 2020

Como



Lo scandalo della piscina di Muggiò: chiusa e inutilizzabile dall'estate scorsa

Piscina, i privati tendono la mano La risposta del Comune? Si litiga

Il caso Muggiò. Nuovo impianto possibile con il “partenariato” ma la giunta cittadina è divisa
Pontiggia (Bcc Brianza e Laghi): «Strumento efficace, per i Comuni è una grande occasione»

Il nome - partenariato pubblico privato - è difficile da pronunciare. Ma uno dei principali punti di forza di questo strumento, ora proposto per realizzare la nuova piscina di Muggiò, è al contrario la semplificazione su tutti i fronti.

L'iniziativa in questo caso è venuta dal privato e si è concretizzata nel progetto depositato in Comune dalla Nessi & Majocchi, in partnership con A & T Europe, società del gruppo Piscine Castiglione e Iccrea Leasing. Il coinvolgimento del credito

cooperativo non è casuale. Alla Bcc Brianza e Laghi si deve il primo convegno di alto profilo in provincia di Como, dedicato al partenariato. «Io

ci credo moltissimo - dice **Giovanni Pontiggia**, presidente della banca - è uno strumento molto interessante, già sperimentato ad esempio nel caso, vicino a noi, del Palazzetto di Madesimo. Se nella nostra zona si partisse con Como sarebbe certo

motivo di soddisfazione, nulla esclude del resto una sua possibile applicazione anche nel caso dello stadio del

ghiaccio, ad esempio». Molti i punti di forza. Prima di tutto la banca, capofila del progetto, opera già una prima selezione delle imprese, verificando che le stesse rispettino tutti i requisiti necessari per poter lavorare per la pubblica amministrazione ed operando una prima analisi anche per quanto riguarda i bilanci delle aziende che partecipano e la qualità dei servizi prestati. Inoltre, l'istituto di credito prefinanzia tutta l'opera e, in questo modo, l'ente pubblico non deve versare neppure un euro fino a quando non viene completato il lavoro.

Nel caso di Muggiò l'ipotesi è che il Comune versi una quota di 7,5 milioni spalmata

su vent'anni a decorrere dal collaudo, con tutti gli oneri della manutenzione sulle spalle del privato e con la gestione lasciata all'ente pubblico.

«Il credito cooperativo, per la sua naturale vocazione di banca vicina al territorio - continua Pontiggia - si candida ad essere il naturale interlocutore delle amministrazioni locali, anche piccole, che intendono realizzare opere di interesse pubblico».

Impianti sportivi ma anche parcheggi (grandi autosili o piccole aree di sosta) e persino cimiteri così come hanno fatto diversi Comuni. «Il partenariato - aggiunge Pontiggia - funziona soprattutto nei centri medio picco-

li». Sarà la volta buona nel caso di Muggiò? Il Comune si trova di fronte a un bivio ed il dibattito, sull'opportunità di avviare la realizzazione di un nuovo impianto, è aperto. Tutti d'accordo? Non proprio, il tema è sul tavolo della giunta dove spinge in particolare l'assessore allo sport **Marco Galli**. Ma i rumors indicano che le voci critiche non mancano, in particolare potrebbero pesare le perplessità del vicesindaco **Adriano Caldara** e del responsabile dei lavori pubblici, **Vincenzo Bella**. Il sindaco **Mario Landriscina** per il momento non si è pronunciato, tocca a lui indicare la via su un passaggio chiave del mandato.

E. Mar.

Lo strumento

Sbloccare le opere pubbliche



Partenariato pubblico-privato o project financing (finanza di progetto)? La distinzione è sottile, spesso sfugge perlomeno ai non addetti ai lavori. La prima espressione ha un significato più vasto, comprende una vasta gamma di modelli di cooperazione tra il settore pubblico e quello privato. Il ricorso a una delle tipologie di Ppp può essere previsto in tutti i casi in cui una pubblica amministrazione intenda affidare ad un operatore privato l'attuazione di un progetto per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità e per la gestione dei relativi servizi. Con questo strumento è stato realizzato il centro sportivo di Merate, ma anche una scuola a Carate Brianza ed il palazzetto del ghiaccio di Madesimo.

Più avanti di tutti è Trieste dove l'amministrazione ha organizzato eventi dedicati agli imprenditori per promuovere la disponibilità di parte del patrimonio pubblico, spronando gli interessati a sottoscrivere collaborazioni in PPP. Il risultato? In pochi mesi Trieste ha ottenuto diverse proposte, tre delle quali sono già in fase di attuazione: lo Stadio Ferrini, l'Albergo diffuso nelle abitazioni Ex Ardis e il Teatro Stabile.

Più specifico il significato di Project financing, si intende il finanziamento di un progetto in grado di generare, nella fase di gestione, flussi di cassa sufficienti a rimborsare il debito contratto per la sua realizzazione e remunerare il capitale di rischio. Il progetto si presenta come entità autonoma rispetto ai soggetti che lo promuovono e viene valutato dai finanziatori principalmente per la sua capacità di generare flussi di cassa.

Per il nuovo palazzetto tempi lunghissimi

Impianti sportivi

C'è soltanto il bando per progettare la viabilità
Offerte da presentare entro il 3 febbraio

Apoca distanza dalla piscina, finita al centro dell'attenzione in questi mesi, c'è un enorme “scatolone” che cade a pezzi.

Parliamo del palazzetto dello sport, chiuso e abbandonato ormai da anni. E le buone notizie non ci sono



Il palazzetto cade a pezzi

nemmeno in questo caso. Al momento infatti il Comune ha pubblicato solo un bando per la progettazione della viabilità al servizio della struttura che dovrà sorgere sulle ceneri del vecchio edificio.

I tempi per il nuovo palazzetto si annunciano lunghissimi, sebbene i finanziamenti ci siano (l'operazione costa 6 milioni e 900mila euro, di cui 4 milioni e 450mila garantiti dalla Regione già tre anni fa). L'approvazione della fattibilità è stimata infatti entro luglio 2020, l'inizio dei lavori per febbraio del 2022, il collaudo ad agosto del 2024. Come sempre salvo imprevisti.

Sostenibilità

Costruzioni Green

Il biocemento di Holcim Un progetto (riuscito) che rispetta l'ambiente

La strategia

La scelta di limitare l'impiego di combustili fossili attraverso l'utilizzo delle biomasse

— Può un produttore di cemento essere “ambientalmente sostenibile”? L'obiettivo ambizioso se lo è posto, in tempi non sospetti, il cementificio di Merone, oggi parte del gruppo Lafarge Holcim. Agli studenti di numerosi istituti superiori della nostra provincia, coinvolti nel progetto YSA, Marco Bestetti, ingegnere ambientale operativo al cementificio comasco, ha spiegato come a Merone già nel 1992 sia stato predisposto il primo documento che si poneva il



Il Cementificio di Merone appartiene al Gruppo Lafarge Holcim

problema ambientale e che cercava di individuare alcune soluzioni.

«Il nostro gruppo – ha detto – si è impegnato in questi anni in tre direzioni: ridurre il più possibile il ricorso a combustibili fossili, recuperare i materiali per generare combustibili alternativi, contrarre la produzione di rifiuti. La nostra sfida – ha continuato Bestetti – è quella di combinare materiali eterogenei per produrre cemento di qualità, utilizzando per la combustione sempre più biomasse».

La produzione dei materiali da costruzione quali cemento, aggregati e calcestruzzo, infatti, ha come maggior impatto il trasferimento di risorse dai giacimenti naturali all'utilizzo nei manufatti, oltre ad un elevato consumo di energia. «Responsabilità ambientale per noi – ha affermato Bestetti – significa ridurre il consumo di risorse naturali non rinnovabili e impegnarci per la riduzione delle emissioni e degli impatti ambientali e per il recupero di materiali secondari, investendo nello sviluppo di prodotti e processi innovativi».

Sono così stati effettuati inve-

stimenti con il preciso obiettivo di ridurre le emissioni di anidride carbonica e di impiegare materie prime di recupero, in parziale sostituzione di quelle naturali.

Più in generale, le direttive del gruppo Holcim prevedono anche l'implementazione di un piano di gestione della biodiversità (BAP ossia Biodiversity Action Plan) in tutti i siti produttivi sensibili, secondo logiche orientate al rispetto ed alla tutela degli elementi della naturalità e della biodiversità dei luoghi. Gli obiettivi del BAP sono mantenere la diversità delle specie, degli habitat e degli ecosistemi e l'integrità delle funzioni ecologiche e cogliere le opportunità per potenziare la biodiversità.

Il recupero delle aree di scavo avviene secondo le più moderne tecnologie e prevede l'avanzamento contestuale delle opere di rinaturalizzazione, per minimizzare l'esposizione delle nuove superfici. Alcune delle ex cave di Holcim sono delle vere e proprie oasi e godono dello stato di aree naturali protette. Per quanto riguarda il cementificio di Merone, il progetto di sostenibilità adottato in questi anni ha

portato a risultati concreti. Infatti, per produrre una tonnellata di cemento in Italia sono mediamente emessi 650 kg di CO₂: nei due impianti Holcim di Merone e Ternate l'emissione è di 500 kg. Inoltre, la sostituzione di combustibili tradizionali con le biomasse ha raggiunto il 25%.

«Holcim – ha affermato Bestetti – investe anche per incrementare l'economia circolare. In sostituzione del carbone riduciamo le nostre emissioni riutilizzando scarti industriali che non potrebbero altrimenti essere reimpiegati. Inoltre, limitiamo il consumo del calcare, materia prima naturale, utilizzando al suo posto il clinker, che produciamo trasformando scarti minerali, risparmiando gli aggregati come materia prima utilizzando il calcestruzzo proveniente dalla demolizione degli edifici ed impieghiamo il calore residuo dei forni da cemento come fonte di teleriscaldamento per i comuni limitrofi e per produrre energia elettrica destinata al nostro consumo interno. Infine, Holcim opera attraverso una propria azienda, Geocycle, per lo smaltimento dei rifiuti». **Guido Lombardi**

Economia

L'INTERVISTA FABIO DADATI. Presidente di Lariofiere da sei mesi
Traccia un primo bilancio e chiarisce i prossimi obiettivi dell'ente

LARIOFIERE AL FIANCO DEGLI IMPRENDITORI CRESCEREMO ANCORA

MARILENA LUALDI

Un Lariofiere che possa essere sempre più al servizio del sistema economico, aspetto rilevante quanto e più del pareggio di bilancio a cui si vuole giungere. E capace di essere ancora più incisivo in segmenti come la convegnistica, nonché gettare i semi in vista delle Olimpiadi invernali del 2026 attraverso sport e turismo. Fabio Dadati ha superato il primo semestre alla guida dell'ente fieristico e congressuale di Erba e spiega come sta impostando il futuro del polo espositivo erbesse.

Come è stato questo periodo di approfondimento, ma accompagnato da azione costante visto il fitto programma di fiere?

Già avevo avuto modo di fare esperienza otto anni fa all'interno di Lariofiere. Oggi, dopo la nomina a presidente, ho potuto vedere la complessità come pure capire bene il sistema. Amalgamare sempre più il sistema del lago di Como, superando le divisioni tra Como e Lecco. Tra l'altro, il mio arrivo è avvenuto con la nascita del nuovo ente camerale. Quindi questi mesi sono serviti per imparare a conoscere meglio le esigenze e le persone che gravitano nel mondo dell'economia. Con i consiglieri stiamo lavorando per creare un team con una visione comune. È faticoso, ancor di più in questa fase di cambiamento camerale. Sono tanti i temi da portare avanti, come quello della promozione digitale, con tutto il lavoro che sta portando avanti Giuseppe Rasella per le due province. Questo per creare un modello univoco di promozione turistica.

Il futuro è nel segno del mantenimento delle fiere o anche del rinnovamento? E con quali altre indicazioni?

Ci confrontiamo con le associazioni di categoria e con la Camera di commercio, anche per nuove manifestazioni fieristiche. Poi ci sono altri temi fondamentali, come l'ammodernamento del polo fieristico e le competenze di Lariofiere sul turismo: in quest'ultimo ambito si inseri-



Fabio Dadati, presidente del polo fieristico a Erba

■ «Vorremmo essere protagonisti delle Olimpiadi. Ho chiesto agli uffici un progetto»

■ Lariofiere è il quartiere anche della Brianza monzese e della Valtellina

scere anche l'enogastronomia. Lavoriamo quindi sulle fiere che ci sono, come Fornitore Offresi che va benissimo ed è la più internazionale, anzi può esserlo ancora di più. Io sto cercando di innovare e di puntare anche su una riorganizzazione. Un lavoro costante per cui sollecito la struttura (oggi una quindicina di persone, ndr) e il direttore Silvio Oldani.

Riorganizzazione che guarda anche al territorio, a come insomma impostare i rapporti?

Sì, ci impegniamo a far sì che si creino community legate a ogni settore economico. Così teniamo il filo e si dà vita alla fiera tutto l'anno. Teniamo in rete i soggetti con newsletter e altre azioni. Non è un'invenzione, ma un lavoro che richiede molto impegno. Una questione di visione. Il quartiere fieristico è uno dei principali strumenti per lo sviluppo economico e la promozione di un territorio. Per tutto

il sistema del lago di Como. Ecco perché le dicevo, nuove fiere, ma rilanciare anche le fiere che ci sono. Anche quelle di settori affaticati.

Lariofiere non ha mai abbandonato ad esempio l'edilizia, neanche nei momenti più difficili con Meci Guardì, proprio oggi (ieri, ndr) ho avuto una riunione con rappresentanti di Ance Como e Ance Lecco e degli ordini professionali. Ci stiamo molto impegnando per la Meci di quest'anno. Il settore dell'edilizia, sì, è tra quelli che hanno fatto più fatica.

Un aiuto è però venuto dal turismo, su cui voi avete investito, no?
Sì, con la rigenerazione che è un tema molto importante. Dunque,osterremo le fiere esistenti e continueremo a innovarle con la creazione delle community, perché si è in costante confronto con tutti.

Volete anche ampliare la parte dei

convegni, con appuntamenti ad hoc?

Sì, intendiamo lavorare sul quartiere convegnistico. Dev'essere e implementato e andrà sviluppato nel medio periodo.

Per medio periodo, che cosa intendete?

È un percorso lungo: ci vorranno due, tre anni. Dobbiamo sviluppare un centro polifunzionale dove deve diventare molto semplice, non troppo oneroso, organizzare convegni come l'assemblea di Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio, con mille persone. Poi dobbiamo valorizzare lo smart working e diventare un centro collegato con le istituzioni, valorizzando i nostri plus. La comodità per raggiungerlo, un grande parcheggio e i servizi. Poi si può sempre migliorare, ma la centralità tra Como e Lecco conta.

Come migliorare?

Intervenire sulla struttura. Ad esempio, oggi se non c'è l'aria condizionata, non puoi più fare niente. Ma non è solo questione di struttura. Ad esempio, Lariofiere – e qui sto aprendo un confronto – è il quartiere anche della Brianza monzese e della Valtellina. Monza è vicino a Milano, ma il capoluogo lombardo ha più fiere internazionali e nazionali. Una maggiore integrazione, un coinvolgimento di queste due province può rafforzare ulteriormente Lariofiere. È limitativo, dividere la Brianza. E poi siamo nella grande area metropolitana di Milano: qui si può sviluppare una parte convegnistica in grado di intercettare flussi. Il mio impegno è condividere l'attività e la visione, far passare l'idea agli stakeholder. In altre direzioni ancora.

Ad esempio?

Su input anche del presidente camerale Marco Galimberti e del delegato alle fiere Daniele Riva in generale con le categorie, sto cercando di lavorare per avere maggiore collaborazione con altri enti del sistema camerale. Come Villa Erba e ComoNext: già ci siamo visti su progetti comuni. E poi non dimentichiamo Make Como, il progetto – questo solo comasco – su cui stiamo aspettando dalla Fondazione Cariplo il riscontro. Mette in rete e fa emergere questa capacità di fare il bene del territorio. Coinvolgendo Comuni, Provincia, Camera di commercio, Fondazione Volta.

Torniamo su Villa Erba? Che tipo di sinergie si possono creare?

Ad esempio in ambito Mice, il settore relativo ai congressi. Dove ci sono sinergie, realizziamole insieme. Non siamo concorrenti, bensì ripeto, sinergici.

E il Parco tecnologico scientifico di Lomazzo?

ComoNext con le sue competenze e le sue startup può offrire il proprio contributo. Si tratta di metterli a regime, andiamo a farlo: ne ho già parlato con il presidente Enrico Lironi.

Tutto questo però deve essere con-

ciliato con il bilancio. Come?

Il bilancio che andremo a chiudere in primavera, sta andando verso un miglioramento significativo. Verso il pareggio quest'anno. Però il mio obiettivo è di avere un utile.

Può inquadrare l'ultimo bilancio?

La perdita era di 250mila euro. Ora stiamo migliorando appunto. Devo però dire se devo avere un bilancio positivo per non fare attività per il territorio, non va bene. Ci dev'essere un punto di incontro tra le due esigenze. È una questione di visione. Per servire sempre meglio il sistema economico e allo stesso tempo creare nuove opportunità e innovazione.

Lei citava l'ampliamento di vedute anche su territori vicino come la Valtellina. Significa anche prepararsi alle Olimpiadi del 2026?

Vorremmo essere protagonisti delle Olimpiadi, sì. Ho chiesto agli uffici di partire su un progetto fieristico e su eventi legati allo sport, anche invernali. Perché il nostro territorio abbia un valore aggiunto verso quell'evento.

Presidente, se sposta lo sguardo al 2025 che Lariofiere vorrebbe vedere?

Vorrei vederlo vivo 365 giorni all'anno con eventi, non solo necessariamente fiere. Vederlo moderno è una precondizione: ammodernato e al passo con i tempi.

Ci anticipa una fiera che vorrebbe come new entry?

Stiamo lavorando sulla sostenibilità, ma vedremo se con una fiera dedicata oppure rendendo tutte più sostenibili le nostre fiere. Inoltre su input degli artigiani del Canturino, vorremmo andare a sviluppare un Salone della subfornitura come quello meccanico, nel legno. Ci sono possibilità, vedremo.

Borsa del turismo

Per il Lario la vetrina di Fespo 2020

Il lago di Como sceglie la vetrina svizzera. Arriva infatti alla Fespo 2020, la borsa del turismo in programma a Zurigo da giovedì 30 gennaio a sabato 1 febbraio: previsti circa 65mila visitatori e 600 espositori provenienti da tutto il pianeta. Un'operazione voluta dalla Camera di Commercio di Como-Lecco nell'ambito della Cabina di Regia sovraprovinciale che mira a valorizzare la promozione turistica e culturale della nostra destinazione. Questo sotto il brand "Lago di Como - un mondo unico al mondo".

«La Svizzera è tra i primi Paesi di provenienza dei turisti che ogni anno visitano il nostro lago e le nostre montagne - commenta Giuseppe Rasella, componente di giunta - Si tratta di un mercato particolarmente interessato alla nostra offerta turistica».

Como

Piscina, il piano c'è. E il Comune?

Impianti sportivi. I dettagli del progetto dei privati depositato a Palazzo Cernezzini: ora tocca alla giunta decidere. Altra settimana di lavori a Muggiò per riparare la perdita d'acqua. Non sono stati trovati altri problemi alla vasca

GISELLA RONCORONI

«Nell'ultimo periodo ci siamo concentrati su un'iniziativa analoga nella forma, ma di dimensioni più ampie, nel Comune di Milano, dove si è avviato l'iter per un progetto complessivo da 25 milioni di euro. Vedendo la situazione della piscina di Muggiò, ci siamo rimessi a lavorare a testa bassa su una vecchia idea e abbiamo deciso di presentare la nostra proposta. Vedremo ora quali valutazioni farà il Comune, ma Como merita di avere delle opere di cui poter andare orgogliosi, mettere solo delle pezze è veramente riduttivo».

A dirlo è **Angelo Maiocchi** che con la sua impresa, la Nesi& Majocchi (che alla fine degli anni Settanta aveva realizzato l'attuale impianto sportivo di Muggiò), ha protocollato la proposta a Palazzo Cernezzini con A & T Europe, società del gruppo Piscine Castiglione e Iccrea Leasing.

Le carte presentate

Qui a lato si può vedere il progetto di massima depositato che comprende tre vasche: una da 50 metri olimpionica (divisibile però in due vasche da 25 nel caso di alcune competizioni a vasca corta, che prevedono anche la piscina per il riscaldamento), una da 25 metri e una da 10. Con la divisione di quella più grandi vorrebbe dire avere contemporaneamente quattro piscine operative. Gli spazi attuali verrebbero rifatti completamente: dagli spogliatoi alle docce, passando per i locali adibiti a pronto soccorso a quelli per il personale di gara durante le competizioni e arrivando alla segreteria, alla direzione e all'area commerciale di 71 metri

quadrati con bar e negozio. Sistemazione completa di infissi, impianti, della tribuna e del piano superiore dove saranno ricavati spazi per le società sportive.

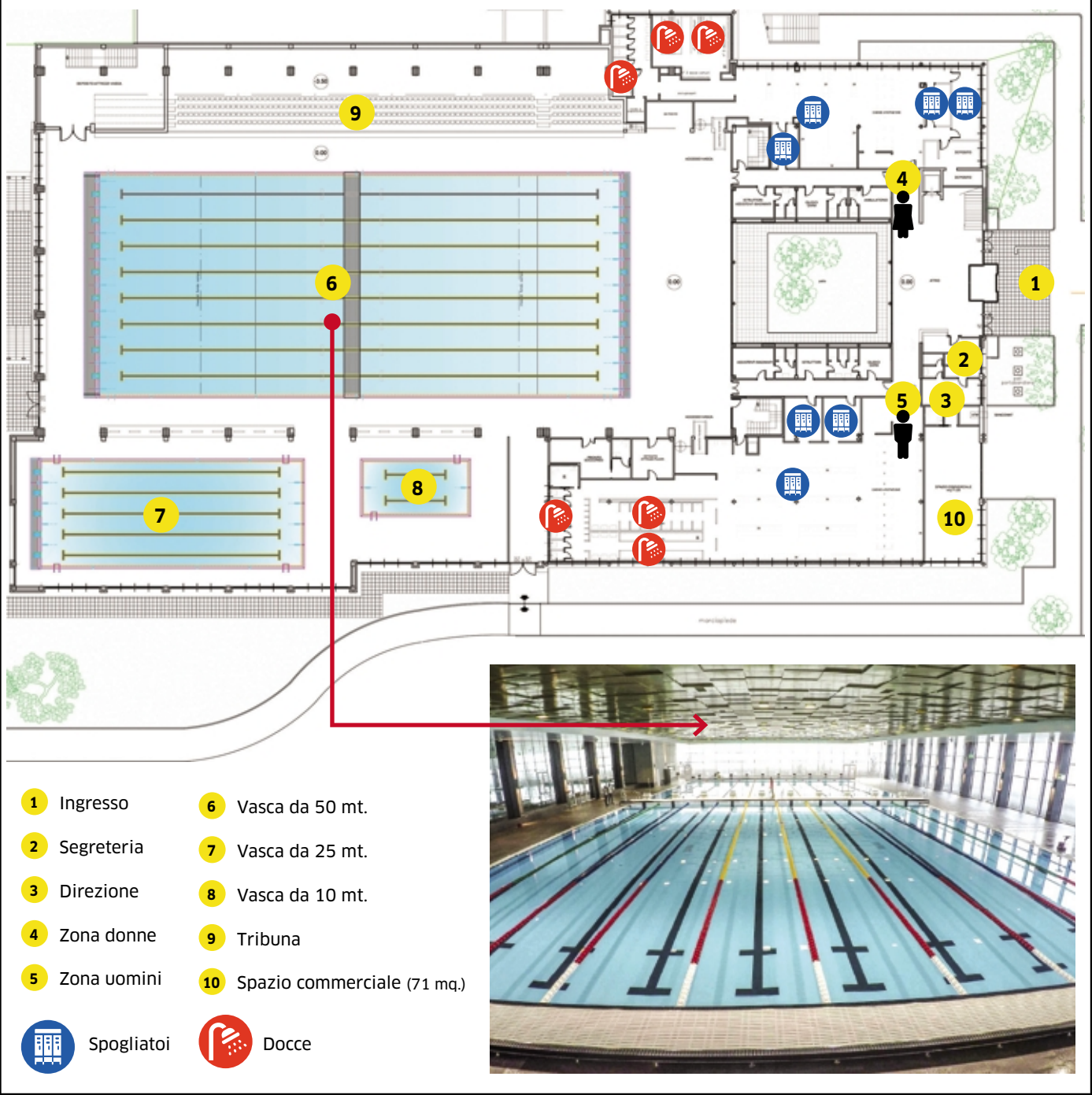
Un progetto complessivo (comprese le quote per il riscatto) di 7,5 milioni e realizzabile in un anno a partire dall'ottenimento di tutte le autorizzazioni (ci vorranno circa 12 mesi per averle).

Rate in vent'anni

Adesso, però, la palla è passata al Comune che avrà 90 giorni di tempo per valutare la proposta sia dal punto di vista tecnico che politico (hanno parlato di «occasione importante» gli assessori allo Sport **Marco Galli** e all'Urbanistica **Marco Butti**) e fornire una risposta ai proponenti. Se dovesse ricevere parere favorevole il progetto dovrebbe obbligatoriamente essere messo a gara e questo significa che potrebbe aggiudicarsi la realizzazione anche un altro gruppo. Con la formula del leasing il Comune pagherebbe le rate in vent'anni assicurandosi la manutenzione ordinaria e straordinaria per l'intero periodo.

Nel frattempo ieri da Palazzo Cernezzini si è appreso che i lavori di riparazione della perdita d'acqua proseguiranno per tutta la settimana, ma che non sono stati riscontrati altri problemi. Ad ogni modo prima di una riapertura parziale bisognerà sottoscrivere la convenzione con Federnuoto (che potrebbe avere una durata ridotta) e poi ottenere il via libera della commissione provinciale di vigilanza. A quel punto riempire e riscaldare la vasca, operazione che richiede una settimana di tempo.

Il progetto



I lavori in stazione non finiscono mai Ennesima proroga: altri sei mesi

San Giovanni

Intanto si discute sul destino dell'Infopoint che nei primi sei mesi del 2019 ha accolto oltre 40mila turisti

Slittano ancora i lavori alla stazione di San Giovanni e nessuna certezza sul nuovo infopoint. La riqualificazione dell'ala nord della stazione ferroviaria era attesa l'anno scorso entro la fine dell'estate, poi il termine è stato rinviato all'autunno ed entro la fine dell'anno.

Adesso Reti ferroviarie italiane fa sapere che i cantieri verranno conclusi a maggio del 2020. Per quanto riguarda l'attuale infopoint, per Rfi il box per i turisti e i viaggiatori è da rimuovere. L'assessorato al turismo aveva dato notizia a luglio della proroga del servizio di infopoint fino al dicembre del 2020. Manca ancora chiarezza. Sono quindi in corso delle interlocuzioni con l'amministrazione pubblica e in particolare con il Comune e la Camera di Commercio. La trattativa verte sugli spazi che

nella nuova ala, stando alle promesse, verranno assegnati al racconto del territorio. Un luogo espositivo dove non troveranno casa negozi e rivenditori, ma solo teche, pannelli e suggerimento sulla città, sul lago e i suoi prodotti.

Secondo il protocollo d'intesa firmato nel 2015 da Rfi e dal Comune di Como, spiega sempre la società ferroviaria, «una parte degli attuali metri quadrati dedicati ai viaggiatori verranno destinati ad un centro servizi, all'interno del quale non sarà

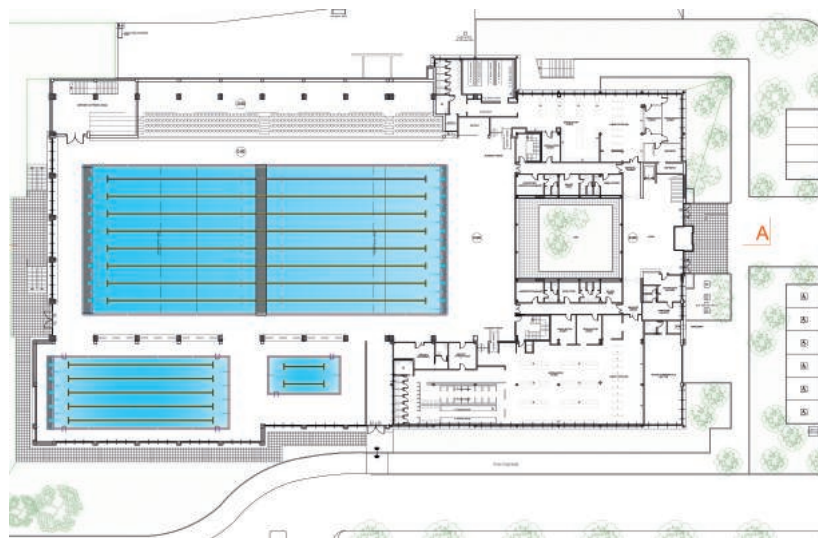
possibile effettuare nessuna attività di vendita, ma soltanto di promozione del territorio, del lago e della città». Bisogna però capire se questi spazi saranno sostitutivi dell'attuale infopoint, i cui costi e personale riguardano l'amministrazione locale e di cui anche Camera di Commercio e Provincia si fanno carico. Il dialogo insomma non è fermo deve ancora produrre delle certezze. L'infopoint della stazione è un servizio fondamentale per Como. Basti dire che nei primi sei mesi del 2019 ha accolto 40.954 turisti, contro i 23.476 che hanno bussato alle porte del poco visibile nuovo infopoint aperto dietro a piazza Gobetti in centro.

S. Bac.

Progetto Nessi & Majocchi, le immagini

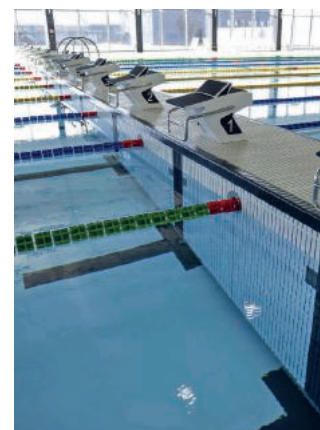
Tre vasche e un iter che si può chiudere in due anni

Ecco le prime immagini, una planimetria e due foto, del progetto di realizzazione di una nuova piscina in partenariato pubblico-privato. La proposta è stata protocollata da Nessi & Majocchi con una società del gruppo Piscine Castiglione e può contare su un finanziamento di Iccrea Banca Impresa, un leasing immobiliare in costruendo, comprensivo di 20 anni di manutenzione. L'iter si potrebbe chiudere in due anni, compreso un anno di cantiere. La giunta di Como ha 90 giorni per valutare la proposta.



La barriera mobile

Sopra, una planimetria del progetto, in cui si notano le tre vasche. A sinistra e a destra, la barriera mobile che consentirà di dividere in modo modulare la piscina di 50 metri e sfruttarla anche per utilizzi diversi



A2A si allarga in Brianza Aggregazione con AEB

Utilities

Al centro del progetto
un ramo di azienda
su distribuzione gas
e illuminazione pubblica

Si allarga la presenza del gruppo A2A. La multiutility che opera principalmente nei settori dell'energia, del calore e dell'ambiente è dal 2018 anche il partner industriale ed azionario di riferimento per la comasca Acsm-Agam. Il cda di A2A ha dato il via libera ad un'operazione con Ambiente Energia Brianza (AEB), multiutility che ha il suo quartier generale a Seregno (Monza e Brianza) e che opera sul territorio brianzolo nella fornitura di energia, gas e per la raccolta dei rifiuti.

Anche il cda di AEB ha approvato il progetto di aggregazione che si concretizzerà nella scissione parziale di Unareti (controllata al 100% da A2A) in favore di AEB. Il ramo d'azienda oggetto di scissione sarà costituito da alcuni asset di distribuzione gas nelle province di Milano e Bergamo e dall'intera partecipazione nella società dedicata alle attività di illuminazione pubblica: AEB arriverebbe così a beneficiare di 79.000 punti di riconsegna del gas e diventerebbe il polo di sviluppo del gruppo nel segmento dell'illuminazione pubblica, con oltre 250.000 punti luce. A2A entrerà nel capitale di AEB con una quota del 33,5%. **G. Lom.**

Como

Stadio, tutto fermo «Finiremo come la piscina di Muggiò»

Il caso. Nuova iniziativa dei tifosi per il Sinigaglia
Una pioggia di messaggi inviati a Palazzo Cernezz
Resta il nodo delle perizie sul valore dell'impianto

NICOLA NENCI

Il tam tam della preoccupazione è già partito. Da tempo, ma rinnovato nel suo martellare: «Con il Sinigaglia faremo la fine della piscina di Muggiò». Lo scrivono, lo ripetono, lo dicono i tifosi. Sul web, sugli striscioni, allo stadio.

Nuova ondata di lamentele

Ieri sera, al sindaco **Mario Landriscina** sono state mandate decine di mail, come già successo tempo fa: i tifosi si sono messi d'accordo e hanno inviato a getto continuo mail con il seguente testo: «Date lo stadio in concessione prima che finisca come la piscina di Muggiò, il tempo stringe».

In realtà, qualcosa, anche seppur lentamente, si sta muovendo.

Una parte delle perizie da parte della Agenzia delle entrate è stata fatta, non si capisce se siano finite e si attenda solo il risultato oppure se serve un altro sopralluogo allo stadio. Il Comune e l'Agenzia si erano messe d'accordo per avere una dead line al 31 di gennaio, ma molto probabilmente non sarà rispettata. Quello delle perizie è un passo fondamentale verso la valutazione dell'immobile attuale, anche in vista del progetto di rifacimento complessivo dell'impianto. Un passo, tra l'al-

tro, che potrebbe anche portare a rivedere il canone d'affitto (ora fissato a 35mila euro) al rialzo, se la perizia parlorisse un valore più alto di quanto valutato sin qui. La perizia consentirebbe anche alla società di viale Sinigaglia di avere a disposizione ulteriori spazi, si era parlato ad esempio di un negozio.

La preoccupazione dei tifosi, però, è in parte disgiunta da questo problema che riguarda il progetto di rifacimento dello stadio. I tifosi temono che, aspettando il grande progetto, si lasci andare l'impianto dal punto di vista della manutenzione, con il rischio di avere sorprese la prossima estate.

Su questo tema, ci sono due notizie. La prima: il Comune ha fatto pervenire al Calcio Como il documento che ufficializza lo scomputo dall'affitto dei lavori di manutenzione straordinari di cui lo

stadio necessita. Il Como adesso sta facendo una valutazione su quali siano le priorità, e tra queste figurano sicuramente i bagni. Non fa parte dello scomputo, invece, l'argomento store che la società vorrebbe realizzare e di cui si riparerà in estate.

La seconda: si sta facendo luce sulla effettiva o meno necessità normativa di posizionare nuove tribune permanenti al posto dei tubolari e seggiolini su alcune porzioni di spalti. Lì si gira molto attorno al senso delle parole sul testo del regolamento, tipo la definizione "provvisoria" per tribune in tubolari. Se tali, potrebbero anche passare ma, nel caso di Como, sono lì dal 2003. Alla faccia del provvisorio.

Il maxi progetto

Quanto al "progettone", il Como aspetta il Comune ma anche viceversa. Gandler, tra le varie proposte arrivate di gruppi interessati deve scegliere con chi lavorare. Comincerà a pensarci dopo l'esito delle perizie e, quindi, quando si avranno certezze sui costi e sulle spese.

Infine la notizia più curiosa: il bando per il rifacimento delle tapperelle della sede, intervento sollecitato più volte dai tifosi e diventato un simbolo, è andato deserto.



Lo stadio Sinigaglia ha bisogno di urgenti lavori di riqualificazione

Il piano di Maiocchi per le vasche Molinari (Fdl): «Progetto valido»

Il progetto della nuova piscina di Muggiò presentato in Comune da Nessi e Majocchi come capofila trova il via libera di Fratelli d'Italia, che chiede però fin d'ora che la gestione sia affidata alla Federnuoto. «Il progetto è molto bello - commenta il coordinatore provinciale del partito **Stefano Molinari** - e sicuramente riporterebbe Como a un livello di primato come lo fu quando fu costruita la piscina olimpionica. È un progetto intelligente perché offre la possi-

bilità dello sdoppiamento della vasca principale, la coibentazione totale di tutta la struttura di grande prestigio e di grande utilità. Come Fratelli d'Italia sicuramente approviamo questo progetto, ma chiediamo innanzitutto che la gestione sia necessariamente rivolta alla Federazione italiana nuoto perché è l'unica che potrebbe garantire la vita di tutte le società esistenti sul territorio con tariffe vantaggiose non avendo l'obbligo dell'utile ed eliminerebbe anche il problema

della gara». Non solo.

Molinari aggiunge: «La seconda cosa per noi imprescindibile è la riapertura immediata di questa struttura che deve riaprire il prima possibile perché, altrimenti, vorrebbe dire stare almeno due anni senza piscina a Como e questo non è sostenibile. Mantenere Fin come gestore futuro, tra l'altro, stimolerebbe anche a tenere aperto il tempo necessario per fare tutte le procedure burocratiche per il nuovo impianto, in primis la gara».

Economia

Censimento delle imprese Si cresce. Ma che fatica

I dati

Saldo positivo dello 0,22% tra aziende che hanno avviato l'attività nel 2019 e quelle che hanno chiuso

Le imprese comasche tengono, ma quelle più piccole incontrano maggiore fatica sul loro cammino. Questo è il verdetto di Unioncamere, che ha monitorato le aziende nate e cessate nel nostro Paese lungolo

scorso anno. La tendenza generale è positiva, seppur parlando di minime percentuali. Sul nostro territorio il trend resta piuttosto stabile, anche il calo di imprese artigiane è di molto sotto l'1%. Resta la difficoltà di operare in un contesto incerto, sottolinea il presidente della Camera di commercio di Como e Lecco Marco Galimberti. Le imprese comasche nate nel 2019 sono 2.826, contro le 2.722 che hanno chiuso l'attività: ciò significa un

tasso di crescita annuale positivo dello 0,22%. Non così a Lecco, con un -0,70%: qui sono sparite oltre 1.600 aziende, le avviate sono invece 1.449. La musica cambia un poco per le artigiane. A Como sono infatti calate, il tasso è -0,30%: 1.055 nate, 1.102 sfumate. La situazione resta però peggiore a Lecco, dove il meno supera quota uno: -1,39%. Parliamo, almeno nei primi tre casi, di variazioni minime e già questa è una conquista conside-

rando la situazione globale. «Visto il contesto in cui operano le imprese – fa notare infatti Galimberti – è una buona notizia. Ci sono ancora giovani e meno giovani che vogliono intraprendere iniziative. Tenendo presente che le chiusure a fine anno possono avvenire per mille motivi, credo sia ancora un dato positivo». Ma precisa: «Chiario è che se non si cambia il trend, andrà sempre peggio. Bisogna creare le condizioni per cui fare impresa non debba essere un atto eroico». Il presidente nazionale Carlo Sangalli ha messo in luce, alla base del turnover delle aziende, il peso delle incertezze anche internazionali sulle aziende manifatturiere. Lo stesso commercio fa fatica, l'unico

settore che cresce è il turismo e “ispira” coloro che si possono agganciare alla sua corsa. Infatti, nel Paese aumentano le imprese per i settori dei servizi legati al turismo (8.211 in più per l'alloggio e la ristorazione), le attività professionali (+6.663), i servizi alle imprese (+6.319) e le attività immobiliari (+4.663). Anche le costruzioni: su queste ultime, tuttavia, bisognerà vedere se il trend continuerà, visto il difficile passaggio tra il 2019 e il 2020.

Si coglie un segnale rosa, in un quadro piuttosto grigio, dall'artigianato: vero che c'è il segno meno nel tasso di crescita, ma dopo otto anni – sottolinea Unioncamere – vede tornare a crescere il numero delle iscrizioni di nuove imprese.



Marco Galimberti

Case vacanza, + 58% nell'ultimo anno

Turismo. Sono 3.210 in tutto, solo a Como quadruplicate in quattro anni: da 206 nel 2016 alle attuali 850. In città sono 3.870 i posti letto disponibili al di fuori dell'offerta alberghiera. «I rischi dell'improvvisazione»

GUIGO LOMBARDI

Prosegue il trend positivo del settore delle case vacanza e delle strutture extralberghiere a Como, con numeri in vertiginosa crescita negli ultimi mesi. Secondo i dati raccolti nel portale della Regione Lombardia per la gestione dei flussi turistici, ossia Turismo 5, le sole "Cav" - ossia le case ed appartamenti per vacanze normate dall'articolo 26 della legge regionale 27/2015 - censite nella provincia di Como sono passate dalle 1.973 di gennaio 2019 alle 3.120 dello scorso dicembre. L'incremento in soli dodici mesi è stato quindi del 58%.

Le cifre

Considerando il solo territorio comunale di Como, le strutture ricettive non alberghiere sono quadruplicate in tre anni, passando dalle 206 del 2016 alle attuali 850, per un totale di 3.870 posti letto disponibili al di fuori degli hotel.

Questo fenomeno sta certamente alterando il mercato immobiliare del nostro territorio. Non solo a livello di compravendite oppure di destinazioni d'uso, con gli affitti a breve termine spesso preferiti a quelli tradizionali e con il relativo incremento dei canoni di locazione a lungo termine. Il cambiamento, infatti, interessa anche la conversione degli spazi residenziali in aree destinate all'ospitalità, con la

creazione di case vacanze, ma anche di "foresterie lombarde" (strutture con massimo sei camere) o di bed&breakfast (fino ad un massimo di tre stanze).

«Più passa il tempo ed aumentano le strutture - spiega Paola Gonella, presidente del gruppo extralberghiero di Confcommercio Como - più diventa evidente che per questa attività è necessaria un'adeguata preparazione: chi si improvvisa rischia di essere tagliato fuori dal mercato». Specialmente in questa fase convulsa in cui continuano a nascere nuove strutture.

La formazione non riguarda esclusivamente le pratiche re-

lative all'accoglienza, ma anche la necessità da parte degli operatori di riqualificare gli immobili, per proporli nel modo migliore e farli emergere tra le varie proposte presenti sul mercato.

«E non è neppure sufficiente - prosegue Gonella - rendere gli appartamenti strutture accoglienti con adeguati standard di qualità: occorre infatti molto di più, a partire dalla loro perfetta gestione e promozione online».

Il corso

Va in questa direzione il corso che Confcommercio Como organizza il prossimo 11 febbraio, alle ore 14, nella sede di via Ballarini 12 a Como. Il seminario avrà come tema "Microricettività ed Hotel Staging". Di cosa si tratta? L'hotel "staging" mira, attraverso precise tecniche, a creare legami e vincoli positivi e di natura emozionale con gli ospiti, con l'obiettivo finale di far ricordare l'esperienza del soggiorno, trasformandolo in un ulteriore elemento di promozione della struttura ricettiva.

«Il seminario - conclude la vicepresidente del gruppo di Confcommercio, Daniela Dall'Occhio - sarà occasione anche per parlare delle ultime novità riguardanti la categoria, dei prossimi eventi in programma e delle opportunità che l'organizzazione riserva agli associati».

■ «È necessaria un'adeguata formazione per chi vuole puntare sul settore»

■ Confcommercio propone un seminario di hotel staging rivolto ai locatori



Il turismo fa decollare il mercato degli affitti brevi

Primo piano | Infrastrutture problematiche

Oggi

Come appare attualmente una parte dell'area in cui si dovrà lavorare. L'iter per l'aggiudicazione definitiva dell'appalto dovrebbe arrivare a breve, così da completare l'ultima lunga fase di un infinito cantiere che imprigiona il lungolago dal 2008



Cantiere paratie, la firma del bando slitta ancora Nuova corsa contro il tempo per risolvere il “nodo” Tavernola

I tempi

L'intervento, secondo cronoprogramma, sarà diviso in due fasi: la prima della durata di 21 mesi che prevede un cantiere progressivo e una seconda fase da 10 mesi che riguarda la zona dei giardini a lago. Il bando prevede 1.030 giorni di lavoro

(v.d.) L'area di Tavernola tiene ancora in ostaggio il cantiere delle paratie del lungolago di Como. La scadenza di fine gennaio, annunciata in passato dall'assessore regionale Massimo Sertori, quale termine entro cui arrivare alla firma dell'intesa, difficilmente potrà essere rispettata. «Tutto è pronto per chiudere il contratto con l'azienda appaltatrice ma resta da definire con il Comune la porzione di area che l'amministrazione metterà a disposizione di Infrastrutture Lombarde come deposito durante i lavori», spiega il sottosegretario ai rapporti con il Consiglio Regionale, Fabrizio Turba.

La vicenda che riguarda appunto l'area di Tavernola, prevista come centro di stoccaggio da utilizzare durante i lavori e oggi occupata da un'azienda, non ha ancora visto una conclusione. La zona è di proprietà di Regione Lombardia e viene gestita dal Comune di Como che nei mesi scorsi aveva chiesto al privato di liberare l'area per poterla appunto utilizzare come zona di deposito dei materiali necessari alla realizzazione delle paratie. La questione sembrava essersi

risolta la scorsa estate con una convivenza a due: da una parte i privati, dall'altra l'area di stoccaggio. A distanza di mesi però l'accordo su Tavernola sembra non aver retto se continua a bloccare di fatto la firma per la gara di appalto e il successivo via libera ai lavori sul lungolago. Al momento sarebbe infatti in corso una trattativa, che senza ulteriori intoppi, dovrebbe concludersi a breve, anzi a brevissimo come sostengono da Regione Lom-



La presentazione lo scorso 2 luglio a Como del progetto del nuovo lungolago



Un particolare del nuovo progetto della paratie. Come apparirà la zona di piazza Cavour. Si attende a breve l'avvio del cantiere

bardia. Infrastrutture Lombarde ha presentato a Palazzo Cernezzini una nuova planimetria, dove ha ristretto la porzione di area necessaria al cantiere, lasciando la restante in uso all'attuale ditta che si occupa di servizi subacquei. Si attende la risposta degli uffici comunali per poter firmare il contratto di gara alla quale seguiranno i 35 giorni previsti entro i quali dovranno essere consegnate le aree di cantiere.

«È questione di giorni - ribadisce Turba - L'appalto è infatti pronto. Si attende la risposta del Comune sulla nuova richiesta di Infrastrutture sull'area, vista anche la necessità di lasciare uno spazio di approdo a lago per tutelare le attività delle ditte che si occupano di infrastrutture lacuali». L'intervento, secondo cronoprogramma, sarà diviso in due fasi: la prima della durata di 21 mesi che prevede un cantiere progressivo e una seconda fase da 10 mesi che riguarda la zona dei giardini a lago. Il bando, ricordiamo, è stato pubblicato all'inizio del luglio scorso, prevede 1.030 giorni di lavoro e ha un valore economico di 13 milioni di euro.

La tangenziale? Scordiamocela i soldi non ci sono

Regione. Delusione al tavolo sulle infrastrutture
Fermi: «Se lo Stato non mette fondi, non si va avanti»
Le minoranze: «Non c'è stata alcuna risposta»

MARCO PALUMBO

Sono due i livelli di priorità per le infrastrutture comasche, molto distanti l'uno dall'altro. Il primo quello più caldo - e che chiama in causa direttamente lo Stato e/o i privati - procede molto a rilento, per il secondo - 30 milioni di euro il conto presentato dai Comuni e che risponde alla voce "opere autonomamente realizzate" - Regione ha annunciato di essere disposta a fare la propria parte. Ma la partita, quella con la "P" maiuscola, che riguarda Pedemontana e secondo lotto della tangenziale di Como vede solo minuscoli passi avanti e ieri al Pirellone durante il tavolo strategico sulle infrastrutture, è emerso che senza risorse statali o senza l'intervento dei privati difficilmente il nostro territorio

■ Se mai sarà realizzato il secondo lotto non sarà comunque gratuito

■ Scelto il progetto da 830 milioni meno impattante e più rispettoso dell'ambiente

vedrà il completamento della Pedemontana o la realizzazione del secondo lotto della tangenziale di Como.

Il sottosegretario comasco **Fabrizio Turba** ha precisato che «si è chiuso per la Pedemontana il contenzioso con l'Ati che fa capo al gruppo austriaco Strabag (4 anni e 20 milioni di euro versati a Strabag, dopo il contenzioso chiuso in prima persona dal presidente **Attilio Fontana** ndr). Ora la società avrà 12 mesi di tempo per espletare tutte le azioni necessarie per poter proseguire il progetto. Ciò significa che in un anno andranno trovati soldi e nuovo contraente». Avanti adagio, dunque, con l'iter formalmente ripartito, anche se un anno è un'inezia quando si parla di infrastrutture.

Il progetto scelto

Il dato certo è che il secondo lotto della tangenziale di Como, con l'ancora di salvezza dei privati, non sarà - qualora venisse realizzato - gratuito. La scelta di Palazzo Lombardia è di puntare sul primo progetto da 830 milioni di euro, già in fase avanzata e rispettoso delle varie sensibilità ambientali.

«Vi sarà un nuovo incontro con i sindaci, ma la scelta sta sul progetto con l'impatto ambientale minore. Quella la progettualità individuata. Da soli però non ce la facciamo. Serve che lo Stato metta a disposizione risorse per poter finanziare quest'opera. E qui si innesta il mantenimento della stessa all'inter-

no del sistema Pedemontana. Se così fosse e in gioco entrerebbero i privati, quell'opera sarà con pedaggio. Se devo sceglierla tra il non realizzarla e realizzarla a pedaggio, scelto quest'ultima ipotesi», rimarca il presidente del Consiglio regionale, **Alessandro Fermi**. Piccoli, anzi minuscoli passi con la convinzione che il risultato ottenuto per la variante della Tremezzina (il 3 marzo si saprà l'elenco delle imprese interessate alla maxi infrastruttura) rappresenta un unicum per il territorio.

Appello allo Stato

«Ai rappresentanti del territorio e ai Comuni presenti, abbiamo chiarito che il secondo lotto ad oggi non è finanziato. Le associazioni di categoria ci hanno sollecitato ad andare avanti. Bisogna ripartire dalla richiesta di finanziamento allo Stato», la chiosa di Fabrizio Turba.

«Su Pedemontana di fatto nessuna novità, per quanto riguarda i promessi pedaggi gratuiti neanche un accenno, sul secondo lotto della tangenziale di Como non abbiamo avuto alcuna risposta», il giudizio del consigliere regionale Pd, **Angelo Orsenigo**. Presenti il presidente della Provincia, **Fiorenzo Bongiasca** e i sindaci di Como, Cantù, Erba e Mariano Comense. «Non si possono liquidare scelte così importanti in una sola riunione», il pensiero di **Raffaella Erba**, esponente M5S al Pirellone.



La tangenziale di Como sembra destinata a restare "monca". Per il secondo lotto mancano i soldi BUTTI

Trasporti

«Potenziamo e miglioriamo anche la rete ferroviaria»

Il progresso passa anche dal potenziamento dei collegamenti ferroviari. Milano fa passi da gigante (si parla di 20 miliardi di euro di investimenti da parte di privati nei prossimi 15 anni) e Como non può stare a guardare. Ecco perché i collegamenti da e per il capoluogo lombardo vanno non solo migliorati (affermazione tutt'altro che casuale), ma potenziati. Una priorità questa sottolineata dal presidente del Consiglio regionale, Alessandro Fermi.

E qui entra in gioco Trenord, che dovrà dare risposte concrete. C'è poi un'altra partita legata all'elettrificazione della linea Como-Lecce (funzionale anche alle Olimpiadi 2026), con vista sulla Valtellina e con una richiesta ben precisa a Rfi: 20 milioni di euro. «L'elettrificazione della linea ferroviaria consentirebbe un passo avanti importante nei collegamenti, anche quelli del Tilo (sull'asse Lombardia-Canton Ticino), che potrebbe così allungare le corse

sino a Cantù», è la sottolineatura del sottosegretario Fabrizio Turba. Insieme ai collegamenti ferroviari, le strade costituiscono priorità inderogabili per Palazzo Lombardia. A Regione Lombardia ieri i sindaci hanno rappresentato anche un altro tema d'attualità, legato direttamente al traffico ferroviario, quello dei passaggi a livello, che in base alle nuove normative hanno fatto impennare i tempi di chiusura dal minuto scarso a 6-7 minuti. «La tecnologia fa passi da gigante e anziché puntare su moderni sensori, si è deciso di dilatare i tempi di chiusura dei passaggi a livello», l'obiezione dei sindaci. M. PAL

L'INTERVISTA BRUNO TARANTOLA.

Ingegnere, dirigente del settore Grandi Opere della Amministrazione provinciale di Como

«La priorità è la Novedratese da interrare»

Bruno Tarantola è dirigente del settore Grandi Opere strategiche dell'Amministrazione provinciale

La variante della Tremezzina - due terzi di finanziamento dello Stato, un terzo di Regione Lombardia - può fare scuola anche per la tangenziale di Como?

La tangenziale di Como è un'opera di straordinaria importanza. Se ci fosse un collegamento diretto tra la A9 e la parte sud-est di Como si potrebbe evitare l'attraversamento della città di Como e la trafficatissima traversa di Lipo-mo. Ma il modello "variante della

Tremezzina" è difficilmente replicabile.

Perché?

Qui c'è un progetto definitivo ed esecutivo da cui partire, ma mancano le risorse: 830 milioni di euro. Risorse che esulano dalle possibilità di Regione e Provincia. La direzione non può che essere quella di risorse private o dello Stato. Il primo tracciato è quello "buono". Ma sul tavolo ci sono opere che costano molto meno e che darebbero moltissimi benefici ai territori di riferimento, come la tangenziale Cantù-Mariano, 80 milioni di euro il costo. Il tratto



Bruno Tarantola

tra Cantù e Mariano è quello più trafficato dell'intera provincia di Como».

Lei ha parlato al Pirellino di importanza strategica della direttrice est-ovest. A cosa si riferiva?

La maglia stradale provinciale è Milano-centrica. Esistono numerose direttrici sull'asse nord-sud, ma si è carenti sull'asse est-ovest. Vanno potenziate o realizzate le direttrici est ovest mancanti. La Novedratese per esempio.

Un dato?

La Novedratese rappresenta la dorsale più importante per il traf-

fico commerciale che si snoda lungo gli assi provinciali. Traffico pesante per oltre 13 %.

Che fare dunque?

Bisogna accelerare sull'interramento della Novedratese in Comune di Arosio, un "tappo" ad oggi senza soluzione per la viabilità. È un intervento da 15 milioni di euro. Quando si satura quel tratto di Novedratese, anche la viabilità comunale di Mariano, Carugo oltre che di Arosio ne risente. Ma certo è un intervento impegnativo, che comprende anche il ridisegno dei sottoservizi.

Altre priorità?

L'intervento di connessione tra i due rami della Novedratese - Lentate-Arosio con Cermenate-Lurago Marinone - e l'autostrada Pedemontana. Si tratta del lotto chiamato "CO06" che è stato stralciato dalle opere complementari dell'autostrada Pedemontana. Importante perché completa il collegamento diretto tra la Novedratese e l'Autostrada Pedemontana e conseguentemente dalla Valtellina alla Malpensa e viceversa.

M. Pal.

Pedaggi in autostrada «No addebiti per spese»

Un bollettino postale per pagare 1,17 euro, il costo di un transito sull'Autostrada Pedemontana Lombarda: è quanto ha denunciato una nostra lettrice nei giorni scorsi, presentando la documentazione che le era stata inviata dalla società di gestione dell'autostrada. L'azienda precisa però che non sono state trattenute spese relative alla pratica: «Secondo quanto risulta ad Autostrada Pedemontana Lombarda, al cliente interessato è stato richiesto il pagamento del solo importo di 1,17 euro, dovuto a titolo di pedaggio per un transito non rilevato tramite apparato di bordo».

Nel bollettino che le era stato inviato, era stata evidenziata la somma di 3,50 euro, oltre al costo del pedaggio, relativa appunto a spese connesse alla riscossione del credito. Nessun obbligo, comun-

que, secondo Apl, di servirsi del bollettino postale per saldare il credito: «Al fine di consentire al cliente il versamento dell'importo dovuto - prosegue la nota - sono state indicate le diverse modalità disponibili (versamento con bollettino postale, carte di credito e prepagate tramite sito web di Pedemontana, sportelli bancari, Punto Verde/Punti Cortesia), lasciando al cliente stesso ampia libertà di scelta».

Autostrada Pedemontana Lombarda ricorda infine «di essere impegnata insieme Telepass nel mettere a punto le strategie per prevenire i casi di mancato rilevamento degli apparati di bordo. A tal fine è già oggi disponibile la facoltà per i clienti Telepass di esprimere l'autorizzazione all'addebito di tutti i transiti effettuati sulla rete in gestione ancorché rilevati solo per targa».

Il consiglio vota sì alla “grande Como” Ma nessuno la vuole

Il caso. Passa con i voti del Pd la mozione di Fdi Contrari tutti i sindaci dei Comuni della cintura «Il capoluogo pensi prima a risolvere i suoi guai»

In Comune arriva il sì alla “Grande Como”, ma i piccoli vicini di casa rispondono no grazie.

Mercoledì sera il consiglio comunale ha approvato una mozione presentata da Fratelli d'Italia per allargare i confini cittadini, nella speranza che un'aggregazione con i Comuni limitrofi porti ad una migliore gestione dei grandi temi, dalla viabilità al turismo passando per la sicurezza.

Servizi peggiori

Il voto come di recente succede quasi sempre è andato in ordine sparso. Nella maggioranza favorevoli Insieme e Forza Italia, la Lega si è astenuta. «Altri guardano al capoluogo con interesse – l'intervento del sindaco **Mario Landriscina** ha avuto toni piuttosto generici –.

■ Ironico Rapinese: «Immagino che tutti accorrerebbero affascinati da come gestiamo le piscine»

■ «Il sistema cittadino? Incagliato Bisogna che prima risolvai i suoi grandi problemi»

Forse questo capoluogo ha fatto poco o forse ha fatto quel che poteva fare. Ma assicuro che in questi anni ho incontrato molti amministratori con le migliori intenzioni». Contrario **Alessandro Rapinese**: «Immagino che tutti accorrono a Como affascinati da come gestiamo le piscine e il forno crematorio». La proposta è passata con i voti del Pd.

«Penso che le fusioni siano improbabili – così il capogruppo dei democratici **Stefano Fannetti** – ma abbiamo votato per chiedere alla città di tornare a fare il capoluogo, di fare da capofila per il territorio».

E i vicini cosa ne pensano? Nei 17 Comuni della cintura abitano circa 84mila comaschi contro gli 80mila della città. «Como dovrebbe fare da traino – dice Alberto **Introzzi**, sindaco di Montano Lucino – e in questo momento non fa la sua parte. Quanto alle fusioni il sistema cittadino è incagliato e deve prima risolvere almeno alcuni dei suoi grandi problemi».

«Non credo più alle fusioni – commenta **Matteo Monti** da Cernobbio – e poi oggi i piccoli funzionano meglio. Si può collaborare su alcuni temi, il turismo e la cultura». «Non sarebbe conveniente – ribadisce **Alberto Trabucchi** per Blevio – finiremmo per avere servizi peggiori. Como piuttosto deve recuperare la posizione di capofila». La linea d'onda è quasi ovunque la stessa. Qualcuno ra-

giona poi di identità territoriali, è da sempre contrario San Fermo. Di ripetuti tradimenti e matrimoni parla il sindaco **Saverio Saffiotti** di Brunate: «La nostra vicinanza è oggettiva – argomenta – lo scoglio a me pare è più amministrativo».

Serve una regia

«Sicuramente sarebbe fondamentale avere un coordinamento per affrontare i grandi temi – dice **Mirko Paulon**, il sindaco di Tavernerio – la viabilità, la nuova tangenziale e le infrastrutture, l'inquinamento. Servirebbe un tavolo permanente, ma in tempi recenti ricordo solo una singola convocazione e una lettera sul traffico per la Città del balocchi». «Ho sempre detto che ci serve un vero capoluogo di provincia – spiega **Alessio Cantaluppi** per Lipomo – una regia che Como non ha svolto. Quanto alle fusioni sono perplesso, per ragioni di storia e di bontà dei servizi». Diversi commenti si fermano sui compiti dell'ente provinciale che fino a ieri sembrava essere sparito. «Da parecchi anni la città non fa la città, di sicuro non con questa giunta – dichiara **Fabio Bulgheroni** da Casnate – io però vado controcorrente e sono favorevole alle fusioni. Anche i piccoli da soli non hanno futuro. E la città che ha gravi problemi ha comunque bisogno di spazi».

S. Bac.



L'idea è quella di allargare i confini del capoluogo assorbendo i Comuni della cintura urbana

Olgiate

Edilizia in ripresa «Per il Comune incassi triplicati»

Olgiate Comasco. L'assessore Maria Rita Livio conferma i segnali positivi arrivati dal settore «I previsti 300mila euro sono diventati 800 mila»

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI

Edilizia, quasi triplicati gli incassi degli oneri di urbanizzazione. Nel 2019 poco meno di 800.000 euro (798.950 euro) derivanti da oneri di urbanizzazione, rispetto a una previsione di 300.000 euro.

«Merito dell'avvio di corposi interventi edilizi, che hanno permesso entrate più alte di quanto preventivato – sostiene l'assessore **Maria Rita Livio** – Negli ultimi due anni siamo stati molto prudenti nelle previsioni. L'anno scorso avevamo alzato a 300.000 euro la previsione di entrata, rispetto all'anno precedente (250.000 euro), e sono arrivati soldi in più. Sono timidi segnali di ripresa dell'edilizia».

Opere importanti

Dai «grandi interventi» il rialzo di questa voce di entrata.

«Quasi 800.000 euro è una cifra significativa – dichiara Livio – In parte è dovuta a piccoli interventi distribuiti sul territorio e in parte a interventi importanti. Tra questi il nuovo magazzino Cosmint, lo spostamento del supermercato Md e l'intervento in corso di costruzione nell'ex Sodecor in via Boselli-via don Minzoni. Sono interventi che hanno dato sia contributi in termini di oneri, che un beneficio pub-

blico significativo».

Nella fattispecie «Lo spostamento dell'Md ha permesso di realizzare un marciapiede lungo la statale che deve essere completato col raccordo fino alla nuova rotonda in via Liancourt – precisa Livio – Con l'intervento sull'area ex Sodecor è stata fatta la fognatura. Interventi che, nell'ambito di quanto consentito nel Piano di governo del territorio, hanno portato benefici».

Porzioni di tessuto urbano riqualficate.

«In via Tarchini sono in corso due interventi edilizi rilevanti – prosegue lo stesso assessore all'urbanistica – L'immobile che è stato abbattuto e che verrà ricostruito con stile moderno (palazzina con nove appartamenti) darà la possibilità di avere un passaggio pedonale tra via Tarchini e la strada interna all'As2 (comparto di piazza Italia) attraverso un marciapiede che correrà parallelo al confine con la proprietà dell'ex sindaco **Roberto Bovi**. L'altro immobile in via Tarchini in corso di restauro, dove si trasferirà la Galleria Galp, avrà una grande vetrata che si affaccerà su piazza Italia».

Sta cambiando volto anche via San Gerardo. Ieri è stato demolito l'edificio diroccato di fronte alla scuola primaria,

tra il fotografo e il panettiere, dove un tempo aveva sede la pasticceria Maino; sulle sue macerie sorgerà un nuovo complesso residenziale.

A settembre era stato abbattuto un vecchio caseggiato nella strettoia di via San Gerardo, mentre nella parte bassa della via è in corso la ristrutturazione dell'immobile dove era insediato il negozio di scarpe Vercellini.

Sono state eliminate le caratteristiche scale esterne e l'intero edificio sarà riconvertito a uso residenziale.

Scongiurata una «Ticosa»

«L'intervento nell'ex Sodecor ha eliminato la presenza di un'azienda dismessa da anni, che era in stato di abbandono – osserva Livio – Al posto dell'ex stabilimento è in costruzione un complesso (quattro palazzine a tre piani, più uno interrato) che si inserisce molto bene nel contesto residenziale attorno. Dovrebbe cominciare anche un'operazione in via Cosenz, nella zona collinare della Stazione, dove a suo tempo c'era una fabbrica tessile. E stata demolita e, al suo posto, saranno costruite quattro villette. Non viene utilizzata tutta la volumetria che sarebbe stata autorizzabile perché una parte, con un accordo con la proprietà, è stata trasferita in via Malvisino».



La palazzina sventrata in via San Gerardo, l'ultimo intervento edilizio

Focus Casa

Il mercato dei prestiti ipotecari



Mutui casa 2020 per i tassi variabili un nuovo Euribor

Credito. Da gennaio è scattato l'indice aggiornato per definire il costo dei futuri prestiti ipotecari. Più certezza su valori e prezzi e meno spazio per truffe

SIMONE CASIRAGHI

— Mercato dei mutui alle prese con le novità di inizio anno. Da una parte, i tassi ancora bassi e che resteranno al minimo storico almeno ancora per tutto il 2020, non hanno mai reso così conveniente l'acquisto di un'abitazione. A queste condizioni strettamente tecniche, vanno aggiunte poi quelle del vero e proprio mercato immobiliare a cominciare dai prezzi ancora sostanzialmente bassi (e in contrasto alle previsioni che davano in risalita i valori), a un'offerta di immobili ampia con diverse reali occasioni, e con tempi di compravendita ormai ridotti a meno di 60 giorni per completare la transazione.

Un'ondata di condizioni favorevoli che ha rimesso in moto anche il meccanismo delle surroghe, la possibilità di rinegoziare o ricontrattare le condizioni dei prestiti ipotecari, frenando leggermente la corsa verso i nuovi mutui. L'ultima analisi del centro studi di Tecnocasa, elaborazione dei dati di Bankitalia, infatti, segnala

che sono stati erogati nei primi nove mesi 2019 (ultimo dato disponibile) oltre 33,5 miliardi di euro, con una variazione negativa del -8,3%. Gli analisti sottolineano che si tratta di un dato che esprime «una stabilità congiunturale» che garantirà scostamenti comunque contenuti a fine d'anno. Resta comunque un dato su tutto: il mercato dei mutui alla famiglia è oggi ben strutturato. La proiezione di chiusura 2019 si aggira intorno ai 48-49 miliardi, in leggera contra-

zione rispetto ai 50 miliardi dell'anno precedente. Il fenomeno nuovo, che si è riaffacciato, è la decisa ripresa della domanda di mutui di sostituzione e il nuovo ossigeno che sta ricevendo la corsa verso la surroga: fenomeni che resteranno confermati in crescita almeno per tutti i primi sei mesi del 2020. E del resto, sono le condizioni del mercato del credito a rafforzare questo trend: oggi per un mutuo a tasso fisso si scende tranquillamente sotto l'1% e non si intercettano segnali che possano far pensare che le cose possano andare diversamente nel 2020. Il mercato del credito che si rivolge al mattone, dunque, non registra scossoni. Anzi è sempre più ben predisposto a irrobustire le condizioni di ripresa già in corso.

Ma il nuovo anno porta anche un'importante novità nel settore dei mutui per la casa: la revisione del sistema del calcolo degli indici Euribor. Una modifica tecnica, che non avrà impatti sul costo dei mutui a tasso variabile, ma nelle intenzioni della riforma consenti-

rà di prevenire possibili frodi che in passato non sono affatto mancate, soprattutto ad opera di colossi del credito. Così il nuovo meccanismo di calcolo dell'Euribor, in vigore il primo gennaio scorso, per evitare possibili ed eccessivi stravolgimenti per i prodotti finanziari, entrerà in pieno regime gradualmente. Il passaggio completo al nuovo tipo di calcolo è previsto entro due anni, quando a fine 2021 il nuovo indice sostituirà definitivamente l'attuale Euribor. Il vecchio Euribor in particolare sarà usato solo per le operazioni già esistenti, mentre per le nuove operazioni le banche potranno iniziare a utilizzare il nuovo Euribor, una volta che i vari sistemi informatici saranno in grado di gestire il nuovo dato. Per famiglie, risparmiatori e piccoli investitori non cambia praticamente nulla. La differenza tra il vecchio e il nuovo Euribor dovrebbe essere una questione di pochi centesimi di punto percentuale. Nulla cambia invece al momento per chi ha già un mutuo in corso, il vecchio contratto continuerà ad essere collegato al vecchio Euribor.

Il peso del sistema informatico

Nei prossimi due anni, quindi, il passaggio definitivo. In questo lasso di tempo le due tipologie di tasso convivranno. Per le nuove operazioni, in particolare, le banche potranno iniziare ad utilizzare il nuovo Euribor una volta che i vari sistemi informatici saranno in grado di gestire il nuovo dato. Perché in realtà è più una questione tecnica, dato che il nuovo tasso Euribor viene determinato dalle transazioni effettivamente avvenute sul mercato interbancario in un preciso giorno o, nel caso riscontri insufficienti, nell'arco in un ben preciso arco temporale. Il vecchio Euribor, fino a dicembre 2019 era il risultato di un semplice

Il nuovo meccanismo



Addio Euribor

Arriva un nuovo meccanismo

Il vecchio Euribor verrà sostituito nell'arco dei prossimi due anni. Questo indice è risultato obsoleto perché il risultato di un semplice confronto telefonico che avveniva - su basi informali e spesso anche di sola fiducia - tra le circa venti banche del panel.



Come funziona il nuovo

Uno strumento più affidabile

Oggi l'Euribor viene determinato dalle transazioni effettivamente avvenute sul mercato interbancario in un preciso giorno o, nel caso riscontri insufficienti, nell'arco in un ben preciso arco temporale.



La prospettiva

Ottima aria per i mutui indicizzati

Per l'Euribor a tre mesi è indicato attorno a -0,39% fino a marzo 2021 (per poi risalire a -0,37%). I contratti future sono effettivamente un indicatore importante e vedono una possibile stretta monetaria solo dalla primavera del 2021.

confronto telefonico che avveniva - su basi informali e spesso anche di sola fiducia - tra le circa venti banche del panel. Nella nuova versione, invece, le informazioni saranno precise e dettagliate, oggettive, proprio per rendere difficile, se non impossibile, un'eventuale manipolazione dei valori.

Ma perché questa novità è importante sia per chi ha già un mutuo sia per chi ha intenzione di sottoscrivere uno nuovo? Tecnicamente funziona così: l'indice rappresenta il costo-tasso con cui le banche si prestano denaro.

La curva dei valori da prendere come riferimento è compresa tra una settimana a un anno, con la scadenza a tre mesi che è quella maggiormente utilizzata nei contratti che riguardano gli immobili.

Un mercato ancora positivo

Si tratta di un parametro che deve essere tenuto sotto stretta osservazione, soprattutto da parte di chi sta rimborsando un mutuo a tasso indicizzato, perché rappresenta il costo che la banca trasferisce - con l'aggiunta di interessi - a chi è titolare del mutuo. Questo il quadro nuovo, quindi, per i futuri mutui a tasso variabile.

Per chi invece ha in corso un mutuo indicizzato può continuare a beneficiare e contare su di una prospettiva positiva. I contratti a termine sull'andamento dell'Euribor a tre mesi suggeriscono, infatti, che l'indice sarà in ulteriore calo almeno fino ai primi mesi del 2021. In particolare l'Euribor a tre mesi, è indicato attorno a -0,39% fino a marzo del prossimo anno (per poi risalire a -0,37%). I contratti future sono effettivamente un indicatore di come il mercato percepisca la direzione dei tassi delle Banche centrali e - al momento - vede una possibile stretta delle politiche monetarie solo dalla primavera del 2021.

49

I MILIARDI EROGATI IN MUTUI

Resta alto il trend di crescita di compravendite sul mercato casa

Como

Due gruppi in corsa per il nuovo stadio Ecco i loro progetti

I piani. Una delle proposte prevede 300 posti auto. Non sottoterra, ma a filo: si alzerebbe tutto l'impianto. Gandler parla anche con Percassi, patron dell'Atalanta

NICOLA NENCI

Mentre i tifosi cominciano ad agitarsi sul tema stadio (domenica per Como-Pistoiese non è escluso qualche coro o striscione sul tema), vale la pena fare il punto della situazione sul Sinigaglia. Con qualche novità anche gustosa.

Novità

Da dove partiamo? Dallo status quo sul mega progetto futuribile, che per ora nell'immaginario collettivo resta una grande chimera, ma sul quale invece (è vero, sembra incredibile) qualcosa si sta muovendo sul serio. Per quanto si sa, delle cinque cordate arrivate a bussare con più o meno dettagliate intenzioni, ne sono rimaste in gara due. Di una, si è fatto carico l'imprenditore immobiliare **Francesco Ugoni**, che già in passato abbiamo citato, ma sul quale è forse doveroso spendere due parole: è stato uno dei primi a cavalcare il business legato al turismo immobiliare di altissimo livello, un precursore sull'onda che poi ha travolto la città tra hotel e B&B di gran lusso.

Ugoni ha parecchi partner e conoscenti nel ramo, anche a livello internazionale. E si è fatto garante presso il Comune di questa offerta di un grande gruppo internazionale, valore dell'opera 40 milioni, con

una direzione molto precisa: fare dello stadio Sinigaglia una specie di "agorà" cittadina, una sorta di Arena di Verona o Arena Pucciniana, un gioiello di grande bellezza, un fiore all'occhiello della città dove organizzare concerti di altissimo livello, quelli da centinaia di euro a biglietto, opere liriche e concerti di musica nobile, una scenografia da vendere come immagine a tutto il mondo.

Un progetto in cui il calcio è un accessorio, ma dove il calcio potrebbe diventare a sua volta importante con un Como in serie A. Ma è un progetto disgiunto dalla competitività della squadra. Un disegno che interessa tutta l'area, giardini e lungolago compreso. Architettonicamente spettacolare. E con alcune soluzioni su cui il Comune si già detto molto interessato. Per esempio, la creazione di 300 posti auto sotto il campo, di cui 100 destinati ai residenti e 200 a pagamento (un aspetto che potrebbe aprire il cuore agli abitanti della

zona); e la costruzione di un hotel, non più lato Hangar (che sopravviverebbe, anzi sarebbe valorizzato come ulteriore eccellenza. Andare allo stadio o alla partita in aereo, e quando mai?), albergo con poche camere, parte delle quali con vista sulla partita. Gli architetti stanno lavorando addirittura sulle angolature della struttura rispetto al Monumento del Caduti, per conservare una omogeneità dell'area razionalista.

Parcheggi

Domanda, scontata: come si fa a realizzare parcheggi sotto lo stadio, se c'è l'acqua che ha sempre rappresentato un problema? Semplice (a dirlo, non si sa a farlo): non si scava per realizzare i parcheggi, ma si creano i parcheggi dove c'è l'attuale terreno di gioco, e si alza di un piano tutto l'impianto.

L'altro progetto, su cui lavora il numero uno del Como **Michael Gandler**, prevede una azienda costruttrice dello stadio (straniera, una di quelle implicate nel nuovo San Siro), con idee meno fantasmagoriche. Gandler, a dispetto delle smentite, ha intrecciato rapporti con il presidente dell'Atalanta **Antonio Percassi**. Per avere idee e sviluppo commerciale. In attesa delle famose perizie sul valore del Sinigaglia.



Lo stadio "Giuseppe Sinigaglia"

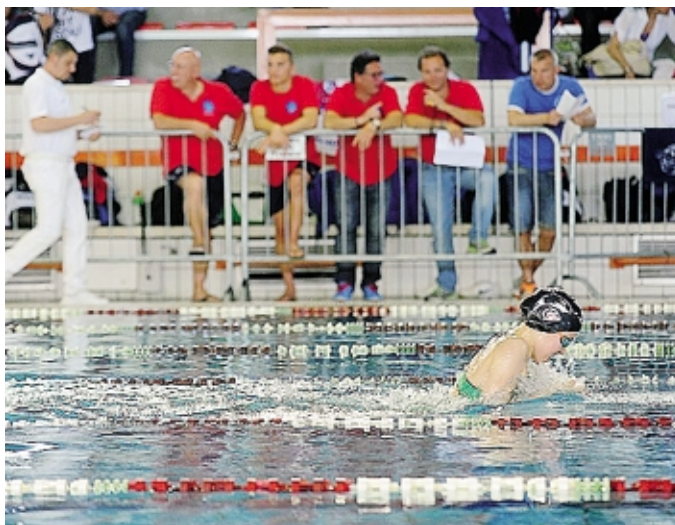
■ Un'idea è legata all'aspetto sportivo. L'altra prevede anche un albergo e grandi concerti

Cna: «Piscina, datevi una mossa SÌ al progetto Nessi&Majocchi»

La Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa sostiene il progetto firmato dai Nessi & Majocchi per ridisegnare la piscina olimpionica e l'intera struttura sportiva di Muggiò.

La proposta di progettazione pubblico-privato è stata presentata ufficialmente in Comune, ma in giunta le sensibilità sono diverse e non c'è accordo.

«In relazione ai problemi che da tempo obbligano alla chiusura della piscina di Muggiò - si legge in una nota sottoscritta dal presidente cittadino di Cna **Armando Minatta** e dal presidente di Cna costruttori **Pasquale Diodato** -, la nostra associazione sostiene la proposta avanzata da Nessi & Majocchi. I benefici della proposta sarebbe diversi: l'intervento del grande gruppo, sostenuto finanziariamente da Iccrea e realizzato con il contributo di una società come Piscine Castiglioni renderebbe l'impianto



In giunta si litiga anche sul progetto presentato dai privati ARCHIVIO

moderno, ecosostenibile ed efficiente, trasformandolo in una struttura di riferimento per un'ampia zona che va da Cantù al Ticino».

Sono sette i milioni necessari al finanziamento, con lo strumento del project financing, ovvero senza oneri finanziari

immediati per il pubblico e con l'accensione di un mutuo nella seconda fase. Palazzo Cernezzini ha tempo 90 giorni per l'approvazione. «L'iter di affidamento dei lavori, con buona probabilità, avverrà attraverso un bando che garantisca assoluta trasparenza - scrive ancora Cna - Noi

sosteniamo i nostri artigiani qualora ci sia la possibilità di partecipare. Oltre a questo progetto Nessi & Majocchi ha in serbo altre idee per migliorare la nostra città, come ad esempio il recupero dell'ex scalo merci. Riteniamo che l'intervento dei privati possa essere una buona soluzione per migliorare l'efficienza, la gestione e l'aspetto della nostra città, prendendo spunto dal vento di rinnovamento che soffia da Milano. Le nostre imprese sono a disposizione, mai contro. Cna è parte in causa e promotrice del rilancio della Città di Como, a questo proposito aveva già presentato un piano di recupero dell'area che va dalla Stazione San Giovanni fino alla Ticosa».

Nel frattempo, nonostante le reiterate richieste di chiarimento alla Federazione italiana nuoto come pure agli assessori allo Sport **Marco Galli** e ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella**, non ci sono aggiornamenti sull'attuale stato della piscina e sui lavori da eseguire. La tubatura con un'ingente perdita svuotata l'acqua doveva essere riparata la settimana scorsa salvo poi però indagare su altri eventuali tubi rotti.

S. Bac.